



**Marcella Corda**  
*Chiesa e Società  
in Ogliastra tra  
Ottocento e Nove-  
cento*

Ed. Grafica del  
Parteolla- Pagg.  
125 Euro 14,00

Il volumetto offre una descrizione abbastanza efficace e curata delle condizioni di vita nei due paesi ogliastrini Jerzu e Ulassai in un periodo che va dalla dominazione spagnola al regno sabaudo, per arrivare, attraverso qualche documento al 1972. La lettura provoca spesso un amaro effetto di "deja vu".

I "Monti Frumentari", i "Monti Nummari" e poi le Opere Pie del titolo, nascono nel '500 (spesso ad opera della chiesa) per la necessità anche etica, di contrastare/attenuare la durezza delle condizioni di vita dei pastori e dei contadini, vessati in modo implacabile dal feudatario, dalla chiesa, dallo stato, dagli usurai, dalle calamità naturali.

Il quadro è desolante. I sardi vivono di un'economia di sussistenza, periodicamente spazzata via da pestilenze e siccità. Le iniziative solidaristiche e qualche debole tentativo di riforma dovrebbero porsi come premessa di un possibile affrancamento, ma ciò, in effetti, non accade quasi mai.

Le micro-imprese familiari di contadini e pastori continuano ad essere soffocate da un sistema fiscale predatorio e da un'organizzazione statale e amministrativa che, quando va bene, è incapace e ignorante, strutturalmente orientata a rappresentare gli interessi delle classi dominanti. Nella lettura, conforta incontrare la figura di Giovanni Cossu, giovane funzionario posto a capo di un istituto creditizio a Cagliari, a metà del '700, che avrebbe dato prova di autentico impegno riformatore e di vivace intelligenza progettuale.

Il Cossu già allora operava la raccolta di dati statistici e sulla loro lettura ragionata modulava la politica creditizia dell'istituto da lui guidato. Un'economia di sussistenza genera da un lato un costume di solidarietà comunitaria (sopravvissuto in Sardegna fino alla metà del secolo scorso), ma genera anche individualismo e giustifica diffidenza: tratti del carattere nazionale sardo ben motivati, nella genesi storica, dal libro di M. Corda.

Le descrizioni di Jerzu e Ulassai, tratte dal "Dizionario Geografica, Statistico..." di Angius-Casalis si raccomandano per la sobria efficacia descrittiva.

Ultima notazione riguardo l'art. 18 del Regolamento della pia Azienda di S. Antonio di Jerzu che identifica i seguenti fini in ordine di priorità: 1) conservare e abbellire la chiesa del Santo; 2) celebrare con "maggiore splendore" la festa del santo; 3) "costruire qualche loggetta" per i festeggiamenti etc.